Tradizione manoscritta

- letto 199 volte

CANZONIERE V

- letto 189 volte

Riproduzione fotografica

Vai al manoscritto [1]

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.379

Vai al manoscritto [2]

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0068v_m.jpg

- letto 191 volte

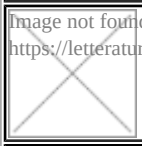
Edizione diplomatica

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0068r_m%20(2)_0.jpg

IOnomposso cielare ne courire. cio chemaducie donna iluostro amore. edo te
menza sio nefo sentore. nonuidispiaccia odoniui languire. pero sono dimerzede
cheritore. chesio fallasse sianuoi loparcire. cheluostro alegro uiso mi fa dire.
epoi chauete me elomio core. Dumque madonna selamore mistringie. edami dato
aluostro serui mento. bene degio tale fue locominciamento. chalegro degio gire
laoue mi pingie. chemprima micredea damore vno me. mentre cheluiso uostro no(n)
mauimse. dauoi enato quello che mi costrimsse. bello direi mao dottanza come.

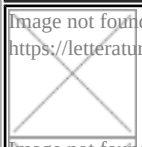
Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0068r_m%20(3).jpg

Madonna congrande temenza jncominzai. noncredendo chapere neluostro ren
gno. chio gia p(er)me nonera tanto dengno. ma quello chio uidi acio misichurai. si che
cio chio ualglio dauoi tengno. enon mi credo dipartire giamai. jntale guisa diuoi jn
amorai. chenelmio core pursesto edisengno. p(er)che loncominzare fue gioioso. epoi
anno seguito ibe sembianti. quandio passo vegiendoui dauanti. locore sipartte auoi
viene talentoso. didiciere cio chio sento p(er)amore. ame nontorna conuoi sidimora.
cosi conuoi potessio jnquellora. esere jnterzo sanza uillanare.



Madonna bene salegra lamia mente. epartte dole eda greue dottanza. nom
p(er)da p(er)lalunga dimoranza. chemolte cose fallane presente. pero conuiene auoi
auere pietanza. dime contutto chio nomsia cherente. nonuidispiacca tanto sono
temente. chediciere nonuiso lamia pesanza. Mafo frame medesimo rasgione.
seguerire tarda lauo stra bieltate. enonauete dime pietate. chio moro sifortte
lacondizione. pero gientile cortese donna esagia. nomfalli jluostro dolze jnconin
zare. chetroppo foria fortte ilmio penare. sepieta emerze nonuin coragia.

Madonna cio chio dico egramde follore. chesigrande gioia come diuoi atendo.
esialta cosa chemiuaprendo. chesoferirne mortte sia ualore. matutauia siouo
merze cherendo. sono comubidente seruitore. faccio p(er)sollenare lograndе
ardore. chio sento p(er)amare laondio jnciendo. Chemante fiate sono chio midi
spero. edico oilasso cheuite lamia. chenon mi mouo euo aladonna mia. emoro
auanti alosuo uiso altero. poi masichuro alauostra ualenza. cheso chetanta che
pieta naurete. merze donna setroppo ilmitenete. dipo lamortte nonuisia acre
scienza.



Madonna souente diciere agio audito. assai silauda lo buono cominzato. mapur
lafine facielo laudato. lofallo elpresgio laoue lomo salito. dumque louostrofu
dolze aportato. quando damore mifacieste lonuito. epoi nel mezo auetelo seguito.
la bono fenire ui de essere jngrato. chio gia p(er)me nonnagio altro disio. senon
chio atendo lobono compimento. chesi congiunga iluostro piacimento. jmsieme
ormente colo uolere mio. chetemppo uene madona como pote auere. gioia ese
smariscie iltemporale. lo temppo passa suo presgio nonuale. se temppo p(er)dio fatemi
gaudere.

- letto 194 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

IOnomposso cielare ne courire. cio chemaducie donna iluostro amore. edo te
menza sio nefo sentore. nonuidispiaccia odoniui languire. pero sono dimerzede
cheritore. chesio fallasse sianuoi loparcire. cheluostro alegro uiso mi fa dire.
epoi chauete me elomio core. Dumque madonna selamore mistringie. edami dato
aluostro serui mento. bene degio tale fue locominciamento. chalegro degio gire
laoue mi pingie. chemprima micredea(1) damore vno me. mentre cheluiso uostro no(n)
mauimse. dauoi enato quello che mi costrimsse. bello direi mao dottanza come.

Io nom posso cielare né covrire
ciò che m?aducie, donna, il vostro amore,
ed o temenza, s?io ne fo sentore,
non vi dispiaccia o donivi languire;
però sono di merzede cheritore:
che s?io fallasse, sia ?n voi lo parcire;
ché ?l vostro alegro viso mi fa dire
e poi ch?avete me e lo mio core.
Dumque, madonna, se l?amore mi stringie
ed ami dato al vostro servimento,
bene degio, tale fue lo cominciamento,
ch?alegro degio gire la ove mi pingie:
ché ?m prima mi credea d?amore uno me,
mentre che ?l viso vostro non m?avinse;
da voi è nato quello che mi costrinsse:
be?llo direi, ma o dottanza come.

II

Madonna congrande temenza jncominzai. noncredendo chapere neluostro ren
gno. chio gia p(er)me nonera tanto dengno. ma quello chio uidi acio misichurai. si che
cio chio ualglio dauoi tengno. enon mi credo dipartire giamai. jntale guisa diuoi jn
amorai. chenelmio core pursesto edisengno. p(er)che loncominzare fue gioioso. epoi
anno seguito ibe sembianti. quandio passo vegiendoui dauanti. locore sipartte auoi
viene talentoso. didiciere cio chio sento p(er)amore. ame nontorna conuoi sidimora. (2)
cosi conuoi potessio jnquellora. esere jnterzo sanza uillanare.

Madonna, con grande temenza jncominzai
non credendo chapere nel vostro rengno,
ch?io già per me non era tanto dengno:
m?a quello ch?io vidi a ciò mi sichurai,
sì che ciò ch?io valglio da voi tengno,
e non mi credo di partire già mai:
jn tale guisa di voi jnamorai,
che nel mio core pur sesto e disengno
perché lo ?n cominzare fue gioioso
e poi anno seguito i be? sembianti.
Quand?io passo vegiendovi davanti,
lo core si partte, a voi viene talentoso
di diciere ciò ch?io sento per amore;
ame non torna, con voi si dimora:
così con voi potess?io jn quell?ora
esere jn terzo sanza villanare.

III

Madonna bene salegra lamia mente. epartte dole eda greue dottanza. nom
p(er)da p(er)lalunga dimoranza. chemolte cose fallane presente. pero conuiene auoi
auere pietanza. dime contutto chio nomsia cherente. nonuidispiacca tanto sono
temente. chediciere nonuiso lamia pesanza. Mafo frame medesimo rasgione.
seguerire tarda lauo stra bieltate. enonauete dime pietate. chio moro sifortte
lacondizione. pero gientile cortese donna esagia. nomfalli jluostro dolze jnconin
zare. chetroppo foria fortte ilmio penare. sepieta emerze nonuin coragia.

Madonna, bene s?alegra la mia mente,
e partte dole ed a greve dottanza
nom perda per la lunga dimoranza
che?molte cose fallane presente;
però conviene a voi avere pietanza
di me, con tutto ch?io nom sia cherente.
Non vi dispiacca: tanto sono temente,
che diciere non vi so la mia pesanza.
Ma fo fra me medesimo rasgione,
se guerire tarda la vostra bieltate
e non avete di me pïetate,
ch?io morò si fortte la condizione:
però, gientile, cortese donna e sagia,
nom falli jl vostro dolze jnconinzare,
ché troppo foria fortte il mio penare,
se pietà e merzé non v?incoragia.

IV

Madonna cio chio dico egramde follore. chesigrande gioia come diuoi atendo.
esialta cosa chemiuaprendo. chesoferirne mortte sia ualore. matutauia siouo
merze cherendo. sono comubidente seruitore. faccio p(er)sollenare logrande
ardore. chio sento p(er)amare laondio jnciendo. Chemante fiate sono chio midi
spero. edico oilasso cheuite lamia. chenon mi mouo euo aladonna mia. emoro
auanti alosuo uiso altero. poi masichuro alauostra ualenza. cheso chetanta che
pieta naurete. merze donna setroppo ilmitenete. dipo lamortte nonuisia acre
scienza.

Madonna, ciò ch?io dico è gramde follore,
che si grande gioia, come di voi atendo,
è si alta cosa che mi va prendo
che soferirne mortte sia valore;
ma tutavia s?io vo merzé cherendo,
sono com?ubidente servitore:
faccio per sollenare lo grande ardore
ch?io sento per amare, la ond?io jnciendo;
ché mante fiate sono ch?io mi dispero,
e dico :?Oi lasso, che vit?è la mia?
Che non mi movo e vo a la donna mia
e moro avanti al suo viso altero??
Poi m?asichuro a la vostra valenza,
che so ch?è tanta, che pietà n?avrete:
merzé, donna; se troppo il mi tenete,
dipo la mortte non vi sia a crescienza.

V

Madonna souente diciere agio audito. assai silauda lo buono cominzato. mapur lafine facielo laudato. lofallo elpresgio laoue lomo salito. dumque louostrofu dolze aportato. quando damore mifacieste lonuito. epoi nel mezo auetelo seguito. la bono fenire ui de essere jngrato. chio gia p(er)me nonnagio altro disio. senon chio atendo lobono compimento. chesi congiunga iluostro piacimento. jmsieme ormente colo uolere mio. chetemppo uene madona como pote auere. gioia ese smariscie iltemporale. lo temppo passa suo presgio nonuale. se temppo p(er)dio fatemi gaudere.
Madonna, sovente diciere agio audito assai si lauda lo buono cominzato, ma pur la fine facielo laudato, lo fallo el presgio là ove l?omo salito. Dumque lo vostro fu dolze aportato, quando d?amore mi facieste lo ?nvito; e poi nel mezo avetelo seguito, lo bono fenire vi de essere jn grato: ch?io già per me nonn-agio altro disio, se non ch?io atendo lo bono compimento: che si congiunga il vostro piacimento jmsiemeormente co lo volere mio; ché temppo vene, madona, c?omo pote avere gioia, e se smariscie il temporale, lo temppo passa, suo presgio non vale: s?è tempo, per Dio fatemi gaudere.

NOTE:
1) In Menichetti, la lezione riportata in apparato è *Credea.*
*2)*In V, la seconda *i* di *sidimora* corregge probabilmente una *o.*

- letto 211 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911 CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/tradizione-manoscritta-1034

Links:
[1] https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0178
[2] https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0179